

# BELLA MEMORIA ANTICHA

Cronaca quattrocentesca  
del monastero di Santa Rosa

Edizione preliminare  
in occasione della giornata di studi  
*1450. Il giubileo di santa Rosa*  
(Viterbo, 10 settembre 2016)

a cura di  
ELEONORA RAVA

Viterbo  
2016

Volume stampato con il contributo della



CENTRO STUDI SANTA ROSA DA VITERBO  
onlus

via Iginio Garbini 59, I-00110 Viterbo  
[info@centrostudisantarosa.org](mailto:info@centrostudisantarosa.org)  
[www.centrostudisantarosa.org](http://www.centrostudisantarosa.org)  
c. f. 90098020564

Stampa in parte finanziata con i contributi del 5x1000

Viterbo, Archivio del monastero di Santa Rosa,  
*Fondo Antico*, ms. 4/111

Cartaceo, mm 280×200, cc. 22. Due fascicoli, cc. 1-12 (sesterno) e 13-22 (quinterno), scritti fino a c. 16r.

Coperta membranacea coeva con bandella e chiusura in pelle; guardie in cartoncino coeve. Presenti due antiche segnature: sulla coperta anteriore, *Scancia Quarta n° 2° B*; sulla coperta posteriore: *Bella memoria antica* 8. Sul recto di ogni carta e sul verso delle cc. 11-15 è presente un timbro ad inchiostro dell'Archivio.

Cartulazione cinque- o seicentesca in numeri arabi nel margine superiore esterno di ogni carta *recto*.

Lo scritto che interessa occupa le prime 17 facciate, da 1r a 9r. Seguono quattro rogiti del 1548, uno del notaio Pompeo del fu Antonio de' Ricchi (cc. 9v-11r) e tre del notaio Giovanni Battista *Verescus* o *Verreschius* (cc. 11v-16r). A c. 16v, rovesciata rispetto alla scrittura delle carte precedenti, è una registrazione di mano femminile elementare del 1476: «nel M CCCC LXXVI nel mese de decebre da sora Profata e da sora Philippa ebe mandonna III carta delorto dela ---- et una de regovierno et due de morano et uno transunto del molino del quatro et una carta dela fracta deseriano et la bolla dela scomì\ncatione et una bolla dele ---- et --- ebe labb(adess)a una carta dalcuni terreni de vetralla» (molte parole lineate).

Il testo della cronaca di cc. 1r-9r, che qui si pubblica, è disposto a piena pagina, con ampi margini laterali (quello di destra serve al riporto delle somme), con numero di righe oscillante tra 33 e 35. In assenza di rigature o piegature di orientamento, le linee di scrittura sono abbastanza diritte ed equidistanti.

Scriva una monaca del monastero di Santa Rosa, probabilmente la camerlenga, che si dimostra molto acculturata, o almeno più acculturata della media della scrittura monacale. La grafia è una corsiva di buon livello, sicura e limpida. È netta e intenzionale la distinzione tra maiuscole e minuscole, e s'impiega un sistema interpuntivo, per quanto semplice. Singolare, tanto più in un testo di carattere 'pratico' come questo, l'uso di segni di riempimento del rigo

per ottenere giustificazione a destra: se ne contano almeno sette (cc. 3r, 5v [ter], 6v, 7r, 8v).

Quanto alla competenza linguistica, la resa del volgare presenta talune incertezze, nella morfologia e più ancora nella sintassi (tant'è vero che in molti punti abbiamo avuto difficoltà a disporre l'interpunzione). Invece sembra sicura una buona conoscenza del latino. Prova indiretta, la citazione disinvolta di documenti dell'archivio del monastero. Prove dirette, l'inserimento qua e là di parole latine nel contesto volgare e soprattutto l'utilizzo di un sistema abbreviativo complesso, al cui interno spiccano le contrazioni 'alla latina'

Sono usati i seguenti compendi ordinari: trattino diritto per le nasali, 126 volte sciolte con *n* e 16 con *m*, 7 dei quali prima di nasale *p*; trattino ondulato per *r*, 10 casi; trattino a lettere con asta: 37 *ch(e)* e 15 *Ang(e)lo*; segno alla *v*: 2 *v(er)o*. Segni alla *p*: 132 *p(er)* e 1 *p(ar)*, 10 *p(ri)*, 6 *p(re)* e 1 *p(ro)*. Segno alla *q* per *-q(ue)* enclitico: 57 casi, specie per *anq(ue)*. È usato un solo segno speciale, quello per *con*: 15 casi. Un solo troncamento, *duc/* per *ducati*, che occorre con grande frequenza.

Sono usate le seguenti contrazioni 'alla latina': 27 *eccl(es)ia*; 9 *s(an)c(t)\**, scioglimento avvalorato dai 9 *sanct\** a tutte lettere (assente *sant\**); 9 *p(re)nt\**; 6 *t(em)po*; 5 *b(ea)r\**, in alternativa a 3 *beata*; 4 *d(omi)ni*; 3 *gl(ori)os\**; 2 *Iob(ann)i*; 1 *al(ia)s*, *ho(min)i*, *n(ost)ra*, *p(a)pa*, *v(en)erabile*.

Merita una nota lo scioglimento dei 35 compendi *d(i)c(t)\**. Nel testo si hanno a tutte lettere 108 *dect\** contro un solo *dict\** (in *p(re)dicta*), il che sembrerebbe autorizzare lo scioglimento *dect-*. Sciogliamo invece *dict-* perché quel compendio è del latino e perciò va sciolto alla latina (si vedano le due voci seguenti); a conferma, *dect\** è sempre scritto a tutte lettere. In tal modo fra l'altro si mette il lettore che lo desidera nella condizione di distinguere le due diverse scritzioni.

Si trascrive al modo interpretativo, con interpunzione e uso delle maiuscole secondo l'uso moderno; si è adottato un solo criterio interpuntivo, il punto e virgola prima del computo delle spese. I compendi si sciogliono senza avvertire, senza cioè porli tra parentesi tonde. Quanto all'impaginazione, da c. 3r in poi si riproduce l'andamento dell'originale, lasciando un colonnino a destra per il riporto della cifra. Con due accorgimenti: (a) omettiamo la parola *duc.* che vi è sempre ripetuta; (b) numeriamo ogni registrazione contabile, per comodità di citazione, con un numerino in corsivo.

In nomine Domini, amen. La infrascripta è una memoria et ricordanza de tucte et singule cose, hedificii, structure et possessioni, tanto de quelle che novamente son comparate et de novo hedificate quanto delle antique instaurate, resarcite et reparate per le venerabili donne moniali dello monasterio de Sancta Rosa de Viterbo dello ordine de Sancta Chiara.

Et primo perché tucte decte instaurationi, structure, opere et hedificii o la magiur parte de epsi, come de sotto partitamente apparirà, sonno facte al tempo delle presenti donne del dicto monasterio, de le quali tucte li nomi sonno questi: madonna Francesca de Benedecto, più antiqua de tucte altre vi sonno dentro el dicto monasterio, la quale v'entrò de età de nove anni nelli anni Domini M<sup>o</sup>CCCCIII, nel quale trovò octo donne monache profexe, de le quali li nomi sonno questi: madonna Caterena de Viterbo abbatissa, l'altra Maria, alia Clara, alia Iacova, alia Monaldescha, alia Antonia, alia Ceccha, alia Mariola, tucte viterbesi excepta una nominata Antonia che era da Vetralla. Et nel qual tempo era nella ciptà de Viterbo de proximo passata la peste grande che aviva la decta ciptà et tucto l'oniverso gravemente offeso. Et lo preducto monasterio era in quel tempo in grande povertà

tanto <sup>(a)</sup> che non avieno vino né vigna né grano né terreni da ricoglerne, in tanto che de pane et de vino patiano <sup>(b)</sup> grande carestia, in modo che insino alli anni Domini MCCCCX con omne loro conatu et forza de loro opere manuali per victu quotidiano comparavano septe some de grano l'anno. Et pervenuta la dicta madonna Francesca alla età de anni sedeci, continuando nella <nella> <sup>(c)</sup> loro necessità del victu, occurse per fortuna | [1v] che nel dicto anno, la nocte precedente la vigilia de Sancta Orsola, che è a dì XX de octobre, ad hora de mezanocte se infocò el dormentorio che tucto se arse per ruina del foco con tucte quelle poche cose, massaritie et panni che eran dentro el dicto monasterio, et non possutote adiu-tare tucto arso rimase. Et le decte monache con le più vili veste che avessero rimasero le quali più presto possero piglare fugenno la ruina del foco. Et cossì stecterò con grande penuria et egestà, habitando certi luochi vilissimi dentro la clausura del dicto monasterio li quali erano campati dal foco per non essere operati alquanto disparte dal dicto dormentorio, per insino alli anni Domini MCCCC XVIII quando, per la depositione de papa Ioanni XXIII essenno creato papa Martino quinto, et perché lui era barone de Roma partendose dal concilio de Constanza per venire alla sua Sancta Sede de Roma et posta quasi universale unione et pace fra tucti christiani, ché prima eran state gran dissentioni et guerre. Et cossì reducta la corte

---

(a) o *corretta da a*    (b) n *corretta da r*    (c) *da espungere*.

alla ciptà de Roma et però comenzatose <sup>(a)</sup> alquanto ad frequentare la strada de Roma passando per Viterbo per andare ad Roma alienigeni, lontani, peregrini, cortesciani, li quali cognosciuti li molti et infiniti segni et miraculi che Dio eterno operava per li meriti della beata Vergine Rosa, el cui corpo riposa nella dicta ecclesia de molti miraculi splendente, drizatase per li decti peregrini et cortesciani devotione incredibile al dicto beato corpo et quella omne di più crescenno per li soi sancti <sup>(b)</sup> meriti, et però fra helemosine de fideli et loro opere manuali incomenzaro in qualche parte ad meglio provedersi al loro honesto victo. Et come ad Dio piacque, morte tre delle sopranominate monache et fra tucte rimase sei, et morta anque madonna Catarena abbatissa et in suo luocho electa madonna Antonia de Vetralla in abbatissa; et questa, initiato et selquito [2r] el consiglio della decta madonna Francesca ancor vivente, alla quale per bonificare et instaurare el dicto monasterio pariva <sup>(c)</sup> utile se dovesse perquirere et cerchare de avere monache convenienti alli divini servitii nel dicto monasterio che prima, tanto per la penuria quanto etiam per li adversi casi et infortunii sopradecti, non avieno trovata alchuna monacha. Et facta diligentia de alchuna finaliter trovatene et ricevutene alchune sì vitorbesi sì etiam de altri luochi circumstanti, tucte v'entrarono senza alchuna helemosina o vero dota onerose assai al dicto monasterio, ma solo per accre-

---

(a) *z corretta da altra lettera.*

(b) *ms. scti, omissione di segno abbreviativo.*

(c) *la u di pariua corretta su a*

scere el numero et perché non devenisse el dicto monasterio ad essere derelicto, et cossì sequendo incomenzò darse la via et principio all'altre intanto che dal tempo sopradecto insino alli anni Domini MCCCCLXII le venerabili et religiose donne infrascripte come madonna Margarita de Stephano, madonna Magdalena de Ioanni, madonna Margarita, madonna Angela de Petruccio sorelle carnali et con loro madonna Iacova de Angelo loro sorella consobrina, queste sonno più antique; et de po' queste sora Perna de Antonio de Roma, madonna Rosata de Angelo de Iacovuzo, sora Chiara de Marozo de Bagnara, sora Antonia de Lodovico da Civita Castellana, sora Seraphyna de Antonio, sora Ieromina etiam da Civita Castellana, sora Benedecta de Lorenzo da Pisa, sora Drusiana de Bartholomeo da Bonimarzo, sora Cecilia de mastro Antonio da Provenza, sora Phylippa de Angelo da Sutro, sora Diamante de Angelo de Vitoza, sora Mactea de Tuccio da Bagnaia, sora Helisabeth, sora Helisena de Iemino de Rainone, sora Illuminata de mastro Angelo de <sup>(a)</sup> Iemmino, sora Appollonia de Ialcovo [2v] de Soffara, sora Lionora de Piamonte, sora Gregoria de Cristophano del Gaglaro de Viterbo, sora Caterena de Pietro da Gallese, sora Baptista de Angelo de Corgnalino da Viterbo, tucte monache professe et litterate; sora <sup>(b)</sup> Agata da Canapina, sora Caterenoza da Suriano, novitie del decto monasterio. Per le quali soprannominate donne se sonno facti li infrascripti acconci <sup>(c)</sup>, structure, opere, reparationi, provi-

---

(a) e *corretta da c*    (b) r *corretta da c*    (c) *la prima c esito di correzione.*



sioni et hedificii et possessioni comparate chiascuna nel suo loco, modo et tempo infrascripti et tucte per industria delle sopradecte monache mediante la divina gratia operanti li meriti della gloriosa vergine beata Rosa.

Et prima per narrare chiascuna cosa distinctamente è degna cosa im prima incomenzare alle cose divinitus al cultu divino dedicate, come sonno opere facte nella ecclesia predicta <sup>(a)</sup> et circha al cultu divino oportune et necessarie et anque quanto all'ornamento del glorioso corpo della beata Rosa. Et imperò de questi incomenzaremo distinctamente a dire. Et primo:

1 Trovata per le antique donne la preducta ecclesia, quale antiquamente se chiamava Sancta Maria delle Rose et al presente per la miraculosa translatione come fu piacere a Dio facta del corpo della beata vergine Rosa da la ecclesia de Sancta Maria del Pogio dove prima fu sepellita al monasterio preducto, però al presente è chiamata Sancta Rosa, in cossì vile et povero luochò che appena <sup>(b)</sup> ce era tanto tecto che coprisse le mura della dicta ecclesia et tucto male in ordine et mezo scoperto et anque per tucte le circumstantie dentro la clausura del dicto monasterio tucte ruinose, et per honorare la preducta ecclesia dove requiesce el dicto venerabile corpo ordinarono spianare et fero dilatare certi orticelli et casalini che stavano dinanti alla porta de

---

(a) *unica evenienza di dict- a tutte lettere.* (b) *segue che lineato.*

la l [3r] dicta ecclesia che quella occupavano et o-  
 bumbravano et tollivano omne apparenza. Et cossi  
 spianata la dicta piazza, perché non era piana ma  
 maleasceville ad salire, li feron fare certe schale de  
 pietra per le quali se sale all'altra piazza del porticho  
 nanti alla ecclesia del monasterio preducto, nella  
 quale hedificaro uno porticho nanti alla ecclesia  
 sopra quattro colonne et meza de bella pietra et as-  
 sai ornato intaglio; come appare che tucto fra le  
 decte colonne, legnami, tegule, calcestruzo intoni-  
 cato o vero incollato, sedili de pietra, penture et al-  
 tri apparenti ornamenti et magisterio montarono  
 ducati centotrentaquattro d'oro dispesi per mano  
 de boni fedeli homini admnistratori . . . . . 134

2 Anque veddeno la porta della decta ecclesia  
 quale era molto grande et oltra debita et conde-  
 cente misura <sup>(a)</sup>, quella reordinarono et recompu-  
 sero nello acconcio et modo che nel presente tem-  
 po appare; che tucto fra lavorio de pietre, de le-  
 gnami et magisterio montò ducati sedeci d'oro . . . 16

3 Anque allo primo spatio de socto alla prima en-  
 trata della ecclesia quale stava molto descordinata  
 ve ordinarono li sedili de pietra et intonicarono le  
 mura de la decta ecclesia come de presente appare;  
 che in tucto montarono con tucte spese et magiste-  
 rio ducati cinquanta d'oro . . . . . 50

---

(a) e esito di correzione.

Tucti questi soprannominati lavori de pietra et de legnami forono facti per mano de mastro Iacovo de Nofrio et de mastro Domenicho alias Rempiccia et per mano de mastri da legnami de <sup>(a)</sup> mastro Angelo della Ieminicha et suoi compagni ceptadini vitorbesi periti in le arte predeccte.

4 Anchora ordinario una cappella la quale stava molto in disconcio che sta pure nel dicto spatio de socto della dicta <sup>(b)</sup> ecclesia et quella acconciata et ordinata et factoce uno murello de pietra per mezo el pavimento de la decta ecclesia con sedili de pietra, penture et altri evidenti ornamenti per mano del decti mastri Iacovo et Rempiccia; costò ducati vintidoi d'oro ..... 22

5 [3v] Anchora fero acconciare la cappella della Purificatione de nostra Donna con uno tabernaculo de pietra et una cona bene ornata de penture et oro come apparescono facta per mano de mastro Francesco pentore de Viterbo; che costò fra tucte spese ducati quaranta d'oro ..... 40

6 Anchora fero ornare lo altare magiore de una bella et spectabile cona con taule, ferramenti per sustentamento della decta cona da parte de rietro, con uno sopracelo de taule regulate et dipente et uno nanti altare depento ad fiori et rose, tucte opere de pentura de mastro Francesco sopradecto et

---

(a) e *corretta su c* (b) *decta con segno abbreviativo alla t*

- l'opera de legnami per mano de mastro Angelo della Iemminicha; che el tucto costò tra pentura et legnami ducati cento d'oro ..... 100
- 7 Anchora fero fare uno pulpito o vero palco dove stanno al presente li organi de legname et factovi fare li organi con tucto ornamento apparente per mano de mastro Paulo da Roma, et li organi per mano de prete Nardo de Iacovo da Viterbo; costarono in tucto ducati trenta d'oro ..... 30
- 8 Anchora, veduto che l'occhio de vetro el quale sta a ppié della ecclesia nel muro era tucto svertrato in modo che la cona dello altare magiure et tucte altre figure dello ornamento della ecclesia ne pativano grande pegioramento per acque da venti menate le quale per lo decto occhio entravano per questo, et anque per ornamento della ecclesia lo fero de novo invetriare per mano di uno monacho napolitano dell'ordine de San Benedecto; che montò tra vetri et magisterio ducati vintiquattro d'oro ..... 24
- 9 Anchora fero ornare el tecto della dicta ecclesia el quale stava tucto scomposto et sì vile che quasi ruinava et però quello fero ornare come appare al presente de legnami <sup>(a)</sup> imbossolati come se usano li tecti, et depento per mano de mastro Valentino de Piccha de Viterbo et legnami per mano de ma-

---

(a) e *corretta su c*

stro Angelo della Ieminicha; che tucto infra penture, ferramenti, legnami costò ducati ducento d'oro 200

10 [4r] Anchora per ornamento della decta ecclesia feron pengere li archi de epsa ecclesia per mano de mastro Mario de Amelia, et intorno la decta ecclesia per le sue circumferentie per immortale memoria feron pegnere la istoria de la dicta sancta Rosa tucti ad colori fini et ornate d'oro per mano de mastro Benozo da Fiorenza; computate le spese facte alli decti maestri et loro salarii de quelle penture montarono ducati trecento d'oro ..... 300

11 Et anque per fortificatione et miglore munime della venerabile relliquia del corpo de sancta Rosa, cioè nella cappella feron fare una grata ferrata con serrami condecanti per mano de mastro Simone et Donato de Baptista da Viterbo, che costò ducati cinquantadoi d'oro, et uno archo de pietra dove se ionge la decta ferrata; tra ferro, piombo, magisterio con uno usciale donne se entra nella dicta cappella, ducati novanta; computati insiemi tucte spese montano ducati centoquarantadoi ..... 142

12 Da poi fero fare una porta de legname intarsiata in lo usciale per lo quale se entra nella cappella dove requiesce el corpo de sancta Rosa; che costò tra legnami, ferramenti et magisterio ducati septe d'oro . 7

13 Anche per ornamento del dicto corpo feron fare una cassa de legname depenta de miracoli de epsa sancta Rosa con altri apparenti ornamenti con colori et oro fino per mano de mastro Francesco

pentore vitorbese, che montò ducati vintiquattro d'oro .....	24
14 Anque per interiore ornato del dicto sancto corpo per una coperta de brocchato vellutato alexandrino et un'altra coperta de velluto fiorito et per un'altra coperta de velluto cremosino ornato con meza libra de perle; che montarono in tucto ducati octanta d'oro .....	80
15 Anque per fornimento de uno campanile et una campana nova per uso della decta ecclesia, lo quale campanile fe' mastro Stephano lombardo et la campana la fe' Sancti dalle campane vitorbese; costaron ducati trentanove .....	39
16 [4v] Anque perché per li tempi passati avieno per costume le monache del dicto monasterio per omne bisogno parlare con loro patri, matri, fratelli et sorelle et altri parenti andare nella cappella dove sta la veneranda relliquia del corpo della beata Rosa dove sonno ferrate fortissime respondenti nella ecclesia, per removeve da quella cappella omne colloquio et acciò che non ve se dicesse se non, come è degno, orationi, àno facta fare una fenestra grande con una ferrata doppia, acciò che in questa con omne loro parente potessero parlare, la quale etiam coresponde in ecclesia; che tra magisterio de pietra, ferri, piombo, taule costa ducati cinquanta d'oro . .	50
17 De poi le predeccte cose ornata la ecclesia et la cappella de la gloriosa vergine Rosa, sequendo le deccte monache el loro laudabile preposito, inten-	

dendo alla loro ecclesia che sta dentro la clausura dove se congregano a dire el divino officio, quella ornaro de uno solaro de sopra con uno arco lapideo et quello ornato de figure et istorie de sancti con schale, usciale de pietra et porta de legname per la quale se entra nella decta ecclesia o vero oratorio claustrale, facto per mano de Iacovo et Rempiccia et de mastro Angelo soprannominati; lo quale costò ducati vintidoi d'oro . . . . .	22
18 Anque providero che la loro sacristia fusse ben fornita de paramenti al divino culto necessarii: et primo fero una <sup>(a)</sup> pianeta, uno pioviale, una dalmaticha da evangelio, una tonicella <sup>(b)</sup> da epistola et uno palio da altare de damaschino biancho fiorito con fornimenti et frisi apparenti d'oro; che montaro ducati centocinquanta . . . . .	150
19 Anque fero un altro palio da altare de velluto rosso fiorito semplice; che costò ducati sei d'oro . .	6
20 Anque fero un altro palio de brocchatello de seta de più colori con uno frisecto; che costò ducati septe d'oro . . . . .	7
21 Anque fero un altro paramento fornito de pianeta piovale, dalmatica et tonicella de velluto fiorito; che costò in tucto fornite ducati centodece d'oro . . . . .	110
22 [5r] Anchora fero un altro palio da altare de	

---

(a) a *corretta da o* (b) a *esito di correzione*.

cremosino broccato d'oro; che costò ducati quarantauno d'oro .....	41
23 Anque fero uno orevile friso per lo sopra- ducto palio; el quale costò ducati dece d'oro .....	10
24 Anchora fero doi pianete con uno pioviale de velluto fiorito con cani e bisci; che costaro ducati cinquantatre de oro .....	53
25 Anque fero uno turibulo da incenso tucto d'argento fino de peso de libre quattro facto in Fio- renza; el quale costò ducati quarantanove d'oro ..	49
26 Anque fero fare uno bacile pure de argento ad Fiorenza de peso de libre doi; costò ducati vinti- cinque d'oro .....	25
27 Anque fero fare doi ampollete da altare per vi- no et acqua per lu sacrificio et una navicula da te- nere incenso de simile argento; che costaro ducati vintiocto de oro .....	28
28 Anque fero faro per la loro ecclesia ornamento et per quella honorare et ornare al tempo delle fe- ste della dicta ecclesia una croce de argento inau- rata, perché el monasterio non ne aviva alchuna, la quale è de peso de libre octo de argento, lavorata per mano de Gregorio del Cacarno de Viterbo; co- stò fornita in tucto ducati octanta d'oro .....	80
29 Anque compararo uno Antiphonario solphato per cantare lo officio diurno et nocturno; costò du- cati deceocto d'oro .....	18



30	Anque compararo uno Missale fornito bono et apparente fornito per <sup>(a)</sup> tucto l'anno; costò ducati quaranta d'oro . . . . .	40
31	Anque compararo una savinecta aurata per uso della patena quando sollempniter se celebra; costò ducati doi d'oro . . . . .	2
32	Anque fero uno guanciaie de velluto fiorito per adornamento dello altare; el quale costò ducati tre d'oro . . . . .	3
33	Anque fero quattro altri guanciali de diverse sete con fornimenti et altri pannicelli pur per de- coro ornato dello altare; li quali costaro ducati quattro d'oro . . . . .	4
34	Anque fero cinque camisi de panni lini fim- briati de diverse seta; montarono ducati cinque d'oro	5
35	Anque fero molte tovagle per coprire et or- nare altari   [5v] de seta de panno anque de lino ra- camati de seta le quali tucte; montarono ducati sei d'oro . . . . .	6
36	Anque compararono libri de legende de sancti in più volumi et psalterii per dire lo divino officio; che costaro octo ducati. . . . .	8
37	Anque compararo una coperta de panno de lana verde per coprire la cassa dove stanno le decta pa-	

---

(a) e *corretta su o*

ramenta, perché la polve non v'entrasse, foro braccia sei; costaro ducati tre d'oro . . . . . 3

38 Facta come de sopra e scripto provisione per le decte donne de tucte le cose che alla ecclesia per li divini officii erano necessarie et fornita la sacristia de panni, paramenti, guanciali, tovagle, libri, era necessario actendere alle reparationi della loro clausura, che potessero comodamente habitare. Et principaliter el dormentorio che, come è decto de sopra, se abruciò et cossì bruciato stecte molti anni per non potere supplire ad tante spese, finaliter ordinaro quello fare reparare, et cossì fero de novi muri, solaro et tecto; che tucto tra pietre, calcina, tegule, legnami et magisterio costò in tucto ducati cinquecento d'oro . . . . . 500

39 Da poi la decta reparatione per anni cinque per fortuito caso ruinaro le mura della ciptà de <sup>(a)</sup> Viterbo colle quali era congionto el sopradecto dormentorio, de che nella ciptà è pubblica voce et fama et anque apparesco le mura noviter facte, et colle decte mura ruinò el decto dormentorio colle quali era congionto, et ruinò tucto quasi da fondamentanti; et per non potere le decte monache né bene né honeste cossì habitare, quello fero in-staurare et reparare de novi muri, solari, tecti in miglore et più comodi modi de prima, come nel

---

(a) e *corretta su o*

presente tempo appare; che tucto tra magisterio, pietre, calcina, legnami et tegule facte per mano de Iacovo et Rempiccia el primo lavoro dello primo caso, da poi per mano de mastro Stephano Lombardo et suoi compagni, tucti maestri de pietra, et lo lavoro de legnami per mano de mastro Iacovo da Cesena et Mactia dello Archiprete et Angelo della Iemminicha de Viterbo, el quale dormentorio cossì de novo instaurato et adornato <sup>(a)</sup> è | [6r] chiamato nel decto monasterio ‘Palazo’; el costò fra tucte spese de cose necessarie ducati settecento d’oro ..... 700

40 Anque per comodità delle decte monache furono fare <sup>(b)</sup> dentro la loro clausura uno porticale congiunto alle pareti o vero mura del decto Palazo sopra colonne de pietra con calcestruzo et tecto per mano del decti mastri Stephano lombardo et Angelo della Iemminicha da Viterbo; che costò tra colonne et pietre, legnami et serramenti et magisterio del orto fornito <sup>(c)</sup> ducati cento ..... 100

41 Anque, perché multiplicare le monache nel dicto monasterio et omne di più multiplicano, lo decto dormentorio già come de sopra facto non era sufficiente né capace ad tanto numero de monache, dato ordine de crescere dormentorio tro-

---

(a) *d esito di correzione.* (b) *la finale coperta da macchia d'inchiostro.* (c) *t corretta su c*

varo che in nisciuna altra parte meglio accadeva che in quello loco dove al presente sta, maxime per unirlo coll'altro già facto, fero inalzare le mura <sup>(a)</sup> dello refectorio, et quelle tanto elevare ferocero che fero uno solaro imbossolato sopra el decto refectorio et sopra al solaro fero el dormentorio, et quello fero coprire tucto per mano del dicto mastro Stephano et mastro Angelo; che costò ducati quarantaquattro d'oro . . . . . 44

42 Ancora, parendo alle decte monache che lo palazzo sopradecto converterlo ad dormentorio saria stato più alieno che comodo dall'altro dormentorio sopradecto, però deliberaro el dormentorio vecchio unirlo con questo proximo sopradecto el quale molto era asceville alle decte monache, et però quello fero fortificare et resarcire et feroce fare lo solaro novo che al presente è sopra la infermaria, tucto per mano de mastro Iacovo d'Aquilino da Viterbo et de mastro Mactiolo da Tode; costò ducati septanta d'oro . . . . . 70

43 Anque, parendo alle decte monache non esserli comodo convenirse nella ecclesia alli officii matutinali, nocturni et maxime per non aprire el dormentorio de nocte, per cessare omne via de possibile errore, per questo ordinarono fare uno oratorio infra li decti doi dormentorii nel quale | [6v]

---

(a) u *corretto da r*

comodamente convenissero le decte monache alli loro nocturni officii senza altramente aprire li decti dormentorii; lo quale oratorio fero no tucto in taulato et fornito de banchali de legnami da sedere alli decti nocturni officii, et in questo anque per comodità de ambedoi li dormentorii fero no fare uno cambino grande per mano de mastro Angelo et Iacovo de Nofrio; che fra tucte spese dello oratorio et cambino montaro ducati cinquantatre d'oro ..... 53

44 Anque le decte donne per terrore delle incorregibili, che Dio el cessi!, per impo no nere corporale penitentia alle delinquenti, ordinaro una carcere nella infermaria et in quella facto uno uscio; che in tucto montò lo <sup>(a)</sup> decto lavorio facto per mano delli decti maestri Angelo et Stephano ducati cinque ..... 5

45 Anque providero per comodità delle monache fare una cocina grande con sua servitiale con uno camino grande ad cappa et una fontanella et una fornacella con altri suoi membri, et nella cocina come è decto la fontanella ad galluzo et anque nella servitiale con altri fornimenti necessarii in tali luochi, facte per mano de mastro Ceccho da Mugnano et Augustino da Aquilino; che in tucto el decto lavoro costò ducati centosexanta d'oro ..... 160

---

(a) *l corretta da d*

- 46 Anque per comodità delle decte monache et ornamento de un'altra fontana, la quale se chiama 'fontana de sopra', ce fero fare le schale de pietra et un silicato o vero selciato intorno, et fero cinque uscia nello refectorio per mano del decti mastri Iacovo d'Aquilino et Iacovo da Cesena; che costarono ducati deceocto d'oro . . . . . 18
- 47 Anque per <sup>(a)</sup> comodità delle decte monache fero fare nello refectorio le mense grandi de taule col taulato de socto et banchali da sedere de legnami con spalliere, tucte per mano de mastro Mactia dell'Archiprete da Viterbo; le quali costarono ducati dodeci d'oro . . . . . 12
- 48 Anchora ad perfectione delle cose necessarie al dicto monasterio fero reformare doi case dentro la clausura del monasterio le quali erano tucte ruine: in una ce fero el forno col calcestruzo et l'altra adaptaro per conserva da fare pane et lì etiam fero uno calcestruzo et uno solaro | [7r] et tecto, tucto per mano delli decti mastri Stephano et Angelo; le quali costarono ducati vintiquattro d'oro . . . . . 24
- 49 Anque per più comodità della infermaria fero fare una stupha doppia cioè ad seccho et ad acqua col bagnolo et caldara et altri membri et instrumenti ad ciò necessarii per mano de mastro Stephano Lombardo; la quale costò ducati dodeci d'oro . . . . . 12

---

(a) p *corretta* su c

- 50 Anque per reparatione dell'orto fero no fare uno murello el quale cegne tucto l'orto dentro la clausura, le quale fe' Nicola Malagriccia da Viterbo; costò ducati trenta d'oro . . . . . 30
- 51 Anque repararo un'altra casa dentro la decta clausura chiamata 'el palazecto de muri', legnami et ferramenti necessarii, per mano de Antonio de Iohanni de ser Andrea; la quale costò ducati <sup>(a)</sup> nove d'oro . . . . . 9
- 52 Anque fero no silicare tucto lo spatio dentro la prima porta del monasterio et uno paro de schale per le quali se sale al primo chiostro della clausura, con una colonna de pietra in mezo allo spatio dello dicto chiostro <sup>(b)</sup> la quale sostiene lo solaro de sopra, tucto per mano de Nicola Malagriccia <sup>(c)</sup>; che in tucto costò ducati quattordecim d'oro . . . . . 14
- 53 Anque per meglio habitare et maxime la nocte fero no <a> <sup>(d)</sup> acconciare lo tecto sopra ambedoi li dormentorii con legni boni a sustentare lo peso delle pianchette o vero mactoni sottili colli quali fo coperto el decto tecto, li quali foro commessi et ben conionti con calcina et tegule de sopra, lo quale fo facto et composto per mano de mastro Lombardo; el quale costò ducati centodece d'oro . 110
- 54 Anque fero no fare la prima porta del monaste-

---

(a) ati corretto su altre lettere. (b) i corretto su o (c) i corretto su altra lettera.  
 (d) da espungere.

rio de legnami per mano de mastro Angelo della Iemminicha; la quale fra legnami et serramenti costò ducati septe . . . . .	7
55 Anque feroxo fare uno portichalecto sopra la rota magiure del decto monasterio, lo quale de socto silicato, facto per mano del decto mastro Angelo et altri lombardi; lo quale in tucto costò ducati decenove <sup>(a)</sup> d'oro . . . . .	19
56 Et perché le decte donne trovarono lo decto monasterio senza alchuna vigna della quale se avesse fructo alchuno de vino, et avenno dentro la decta clausura   [7v] uno grande spatio de ortale del quale pocho fructo se aviva, quello feroxo scassellare et piantarce la vigna, che è ad opere circha tre e meza; che, computeate tucte le spese v'entrarono, montò ducati vinticinque d'oro . . . . .	25
57 Anque feroxo scassellare et piantare la vigna in un altro ortale dove al presente è vigna, arbori fructiferi, fore la porta del dicto monasterio, appresso tamen le mura d'esso et le cose de San Macteo in Sonza, et in quella facta la porta et muri, li quali la decta vigna serrono, la quale è ad lavorio opere quattro; costò, computeate tucte le spese, ducati vinticinque d'oro . . . . .	25
58 Anque un altro ortale penitus al decto monasterio inutile, el quale è congiunto colle mura de	

---

(a) v *corretta da n*



epsa <sup>(a)</sup> ecclesia et alle mura della ciptà verso San  
Marcho, quello fero no reddure ad vigna, la quale  
censero de mura per sustentatione de epsa vigna;  
fra tucto costò ducati vintitré d'oro . . . . . 23

59 Et perché omne dì ad laude de Dio et della  
beata vergine Rosa multiplica el numero delle mo-  
nache nel decto monasterio al divino culto dedi-  
cate era necessità per sustentatione delle decte a-  
vere più vigne per vino, et per questo compara-  
rono una vigna da Iohanni de mastro Anselmo,  
posta nel tenimento de Viterbo et contrata 'della  
ricciuta' appresso della fontana et altri soi confini,  
la quale fu de uno chiamato Polzellecta del quale  
fu herede el decto Iohanni de mastro Anselmo; è  
ad opere cinque de lavorio; costò ducati d'oro se-  
xanta . . . . . 60

60 Da poi compararono un'altra vigna da Pietro  
Cuccha de Viterbo posta nella sopradecta con-  
trata appresso ad suoi confini la quale è opere sei;  
costò ducati vinticinque d'oro . . . . . 25

61 Da poi questa, compararono un pezo de terra  
dallo hospitale de Sancta Appollonia posto nella  
contrata de San Iohanni Sconcio appresso ad San-  
cta Maria del Paradiso, nella quale fero poi  
piantare vigna; che tra la prima compara della  
decta terra et schassellare et piantare la decta vi-

---

(a) ps corrette da altre lettere.

gna, nella quale fero anque uno stenale per serrare la decta vigna, computate tucte le spese v'entrarono, costò ducati cento d'oro . . . . . 100

62 [8r] Anque <sup>(a)</sup> el decto monasterio aviva una vigna nella contrata 'de fontana agresta' la quale è censuaria dello ovescovato de Viterbo de soldi octo per anno, la quale era tanto manchata che quasi nullo fructo ne avieno, et però quella instauratala et megloratala assai in modo che al presente se n'è gran fructo; spennero ducati deceocto d'oro . . . . . 18

63 Et perché de sopra avemo facta mentione delle vigne, verremo successive ad narrare delli orti acquatili et delle altre possessioni comparate dalle decte donne per utilità del dicto monasterio. Et prima circha questi orti compararono uno orto acquatile posto nella contrata della Lega de Silvestro, el quale compararono dalli heredi de Angelo de Paulo banco da Viterbo con la lega <sup>(b)</sup> da acqua dentro; el quale fra la prima compara et uno pezo de muro che li fero fare da pede per riparo del decto orto con altre spese costò ducati trecento dodeci d'oro . . . . . 312

64 Anchora compararono un altro pezo d'orto acquatile del quale una parte era per lo innanti del decto monasterio, el quale fu dato per helimosina o vero dota per sora Helisena quando entrò nel

---

(a) *macchia d'inchiostro su q(ue)*    (b) *g corretto su altra lettera.*

dicto monasterio et fece profexione come de sopra è nominata, et perché tucto el decto orto fusse del decto monasterio quell'altra parte le dicte monache compararo dal convento della Trinità de Viterbo el quale è posto nella valle de Daniele; et costò ducati septantadoi d'oro . . . . .	72
65 Anque compararo le decte donne un altro pezo d'orto da Iohanni de Cacha Perascio da Viterbo posto nella contrata del Fossato delle vecchie; el quale costò ducati trentadoi d'oro . . . . .	32
66 Anque compararo le decte monache uno pezo de terra posta nella contrata de San Iacovo de Riganese da Lorenzo de Nicola tavernaro; costò ducati sexantatré d'oro . . . . .	63
67 Anque compararo le decte donne uno molino anticho in la contrata de Grazano per redurlo ad una lega d'acqua dalla quale se potesse adacquare li decti orti del decto monasterio, el quale compararo da Gianni de Ciano de Viterbo; che fra petre (a), calcina et altre cose necessarie   [8v] per fornire la decta lega et computato el primo prezo montò ducati quindeci d'oro . . . . .	15
68 Anque àno reparata et rifacta una valchiera da carta la quale già fo antiquitus molino tucto destructo, posto nella contrata d'Arcione; la quale tucta da fundamenti rifacta et instaurata de novi	

---

(a) *corretto da prete*

menbri et massaritie alla decta arte della carta necessarii costò ducati quattrocentoquarantasei . . . . 446

69 Anque fero no fare le decte monache uno hedificio grande tucto integramente fornito et da fondamenti novo dentro la ciptà de Viterbo nella contrata de San Marcho, apto et ad ciò fabricato da farvi l'arte della lana con conserve d'acque, aqueducti et tiratori da tirare panni tucti de legnami novi; el quale tucto novo hedificio con tucti membri soi, massaritie, artigliarie per la decta arte necessarie et de tucto ponto fornito, col magisterio de pietre et legnami et ferramenti, montò ducati domilia d'oro . . . . . 2000

70 Anque perché era una chasa incontro alla porta del decto monasterio la quale era molto noiosa et scandalosa al decto monasterio et alle monache che dentro vi sonno in epso, perché el patrone li faciva fare taverna et hostaria nella quale praticavano soldati et altri seculari genti, per carire lo decto inhonesto praticare de genti inhoneste, quella compararo dal patrone chiamato Buccio da Iovi et ferola resarcire et acconciare per comodità de donne servitiali del dicto monasterio la quale habitano; costò, computate omne spesa, ducati quarantasepte d'oro . . . . . 47

71 Anque fero no fare una valchiera da valchare panni de lana appresso al sopradecto hedificio della decta arte della lana, perché li maestri della decta arte avessero tucte cose et luochi et massaritie

actuite et necessarie per la decta arte; la quale tra  
lavori de pietra, legnami et ferramenti et aque-  
ducti per purgare li decti panni costò ducati \*\*\* .. \*\*\*

72 Anque àno facto fare uno molino da macinare  
grano nel territorio de Vitorchiano el quale àno  
facto nel terreno et fondo supposto al decto mo-  
nasterio de Sancta Rosa <sup>(a)</sup> appresso ad uno fiumi-  
cello chiamato 'Laveza', che | [9r] l'acqua del dec-  
to fiumicello fa macinare <sup>(b)</sup> el decto molino; el  
quale tra muri tucti da fundamenti de novo hedi-  
ficati, rothe, armature <sup>(c)</sup> de legnami, ferramenti,  
macine, magisterio et altre spese è costato ducati  
d'oro quattrocento vinticinque <sup>(d)</sup> ..... 425

*nel margine inferiore (e):* 7636

---

(a) a corretta su e (b) macin- malamente corretto, lettura dubbia. (c) a esito di correzione. (d) quattrocento vinticinq(ue) aggiunto da altra mano (piuttosto grossolana), così come la somma a riporto; usato anche il simbolo monetario in luogo di duc. (e) la pura cifra, senza duc.; mano che pare del sec. XVII.